



**ANTONIO DI VINCENZO**

# **LE CONFRATERNITE DI PENNE: CENNI STORICI**

*Estratto dal Sepolcro Artistico*  
**Marzo 2008**

**Italia Nostra**  
**PENNE**

**ANTONIO DI VINCENZO**

**LE CONFRATERNITE  
DI PENNE:  
CENNI STORICI**

Estratto dal *Sepolcro Artistico*  
Marzo 2008

edizione aggiornata ed illustrata  
in occasione del  
Giubileo Straordinario della Misericordia  
ANNO SANTO MMXVI

**Italia Nostra**  
**PENNE**

**Italia  
Nostra**

**Sezione di Penne**

***[www.italianostrapenne.org](http://www.italianostrapenne.org)***

L'autore ringrazia:

l'Archivio di Stato di Pescara; Don Giuseppe Di Bartolomeo (†),  
già responsabile dell'Archivio Storico Archidiocesi Pescara-Penne;  
la Dott.ssa Norma D'Ercole e la Dott.ssa Annalisa Massimi,  
responsabili dell'Archivio Storico del Comune di Penne;  
il Dott. Paolo Di Simone; il Prof. Mario Costantini;  
lo Studio Fotografico Ferdinando Bevilacqua;  
lo Studio Fotografico Luciano Mincarelli;  
il Sig. Antonio Pancione, la Sig.ra Franca Mulciri.

Copertina: Processione di incappucciati, lacerto di affresco del XV secolo,  
Penne, Museo Civico-Diocesano, Sala "Refettorio".

Finito di stampare nel mese di Marzo 2016.

*Alla memoria di Antonio e Giacinto Di Vincenzo,  
Confratelli del Ss. Rosario e Ss. Nome di Gesù*

***Le sette opere di Misericordia spirituale:***

*consigliare i dubbiosi;  
insegnare agli ignoranti;  
ammonire i peccatori;  
consolare gli afflitti;  
perdonare le offese;  
sopportare pazientemente le persone moleste;  
pregare Dio per i vivi e per i morti.*



***Le sette opere di Misericordia corporale:***

*dare cibo agli affamati;  
dare acqua agli assetati;  
vestire gli ignudi;  
alloggiare i pellegrini;  
visitare gli infermi;  
visitare i carcerati;  
seppellire i morti.*



Pietro di Domenico da Montepulciano, *Madonna della Misericordia*.  
Dipinto su tavola (cm. 54 x 43), secondo quarto del XV secolo.  
Fondazione Federico Zeri - Università di Bologna, Catalogo Fototeca.



Le Confraternite, sodalizi laici ispirati dalla Fede, che si fanno risalire al Cristianesimo primitivo<sup>1</sup>, rappresentano l'evoluzione di congregazioni della tradizione ebraica. Una di esse, descritta nei Vangeli, è quella denominata *Figlie di Gerusalemme*: «Lo seguiva una grande moltitudine di gente, e di donne che si battevano il petto e si lamentavano su di lui. Gesù allora si voltò verso di esse e disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli” [Luca, vv. 27-28]». Le donne appartenenti alle *Figlie di Gerusalemme*, che provenivano dai ceti più alti della società ebraica, accompagnavano e consolavano i condannati a morte e davano loro anche vino anestetizzato per renderli quasi incoscienti al momento dell'esecuzione.

Per queste particolari mansioni la Confraternita delle *Figlie di Gerusalemme* è anche considerata l'antesignana delle congregazioni medievali della Pietà, della Misericordia ed altre simili<sup>2</sup>. Sviluppatesi nell'Occidente cristiano in epoca tardo antica, le Confraternite acquisirono notorietà durante tutto il Medioevo<sup>3</sup> ed assunsero l'identità di istituzioni laiche che, motivate da un forte impulso religioso, si prodigavano nelle opere di assistenza ai poveri e ai malati. L'alto tasso di povertà e soprattutto i frequenti casi di epidemie contagiose favorirono la formazione di mendicicomi ed ospedali. Questi primitivi luoghi di sollievo per i meno fortunati erano animati dalle attività caritatevoli delle confraternite<sup>4</sup> ed economicamente erano sostenuti da lasciti testamentari e da elemosine.

Pergamene risalenti al XIV secolo, conservate un tempo nell'Archivio Capitolare della Cattedrale e studiate da Giovanni De Caesaris nel suo saggio *L'Antico Ospedale di S. Massimo* del 1929, costituiscono importanti fonti che permettono di tracciare la storia degli ospedali e delle confraternite di Penne.

In una pergamena, primo documento citato da De Caesaris, è trascritto un lascito testamentario del 1334<sup>5</sup> in cui si parla degli ospedali di S. Nicola dei Ferrari, di San Lazzaro dei lebbrosi e di Santo Spirito. Sappiamo che questi erano già esistenti nel secolo XI: «Tre case di ricovero dei poverelli ed infermi poco dopo il mille si emuneravano: S. Nicolò dei Ferrari, di San Lazzaro de' lebbrosi e di S. Spirito... [Manoscritto inedito di Gaetano Castiglione menzionato da De Caesaris]»<sup>6</sup>. De Caesaris ipotizza l'ubicazione dell'Ospedale di S. Nicola de Ferrari, ricovero per poveri, lungo la via dei Ferrari, l'attuale Corso E. Alessandrini<sup>7</sup>. Altri ospedali che emergono dalla documentazione studiata sono quelli di S. Simone e di S. Maria della Misericordia. Con quest'ultimo ospedale si menziona anche l'omonima Confraternita. Particolari indulgenze furono elargite da Gioioso, Vescovo di Penne dal 1361 al 1370, e dai vescovi di altre diocesi verso i benefattori della Confraternita e dell'Ospedale della Misericordia<sup>8</sup>; quest'ultimo, secondo De Caesaris, fu costruito durante la peste che colpì l'Abruzzo tra il 1348 e il 1350<sup>9</sup>. Sorgeva nei pressi di Porta Marzia<sup>10</sup>, lungo l'attuale via Mario dei Fiori, ed era anche munito di cappella in cui si venerava una icona raffigurante la Vergine della Misericordia, invocata principalmente durante le epidemie contagiose. Oltre alle indulgenze e

donazioni accennate da De Caesaris, altre notizie più dettagliate sulla Confraternita ed Ospedale della Misericordia emergono dall'elenco analitico dei documenti medievali stilato recentemente dalla prof.ssa Tonia Di Crescenzo.

La studiosa scrive: «Degni di attenzione, tanto più perché si tratta di un nucleo documentario omogeneo, sono i documenti dell'ospedale e della chiesa di S. Maria della Misericordia, istituzione che si sviluppò a Penne nell'ultimo quarto del secolo XIV sotto il controllo del vescovo e del capitolo vestini. La storia di questo ospedale, già studiata nei primi anni Trenta del Novecento, oggi andrebbe forse riconsiderata alla luce delle indagini condotte soprattutto in relazione all'Italia centro-settentrionale»<sup>11</sup>. Alla prima metà del XV secolo risalgono le notizie relative alla Confraternita di S. Massimo, il cui Ospedale successivamente assorbirà quello di Santa Maria della Misericordia<sup>12</sup>. Nel 1434 le due confraternite di S. Massimo e della Misericordia risultano già aggregate: «I canonici e il capitolo di Penne concedono a Cola Cerii de civitate Penne, priore della confraternita di S. Massimo e di S. Maria della Misericordia, di costruire un altare dedicato alla Vergine, al fine di agevolare le funzioni liturgiche e facilitare le sepolture dei confratelli»<sup>13</sup>. Nel XVI secolo, come Toppi affermava nel trascrivere le *Memorie* di Muzio e Carlo Pansa<sup>14</sup>, gli ospedali cittadini erano tre: di S. Monaca, di S. Massimo e del Ss. Rosario. L'Ospedale di S. Monaca, gestito dall'omonima Confraternita (anche se su diversi documenti appare *S. Monaca*, il titolo era riferito a santa Monica, la madre di sant'Agostino) ispirata spiritualmente all'ordine Agostiniano, era ubicato anch'esso nei pressi di Porta Marzia ed era contiguo a quello di S. Massimo. Una muratura con contrafforti, visibile percorrendo via Mario dei Fiori, dovrebbe costituire ciò che rimane degli antichi luoghi di ricovero di Penne<sup>15</sup>. Molto simili dovevano essere gli ospedali pennesi ad un ospedale raffigurato in una interessante incisione di J. B. Rondinelli, tratta da *Statuta Hospitalis Hierusalem, Roma 1588*<sup>16</sup>: una camerata con ai lati i letti a baldacchino e sulla parete di fondo un altare sovrastato da una immagine sacra.

Una particolare attenzione merita la Confraternita del Ss. Rosario. La sua storia è collegata a quella della Confraternita della Beata Vergine, una delle congreghe più antiche di Penne: istituita agli inizi del XIV secolo, forse anche prima, ed attiva nella chiesa della Ss. Annunziata, ottenne nel 1339 da Benedetto XII indulgenze per gli uffici svolti; i suoi congregati, fregiati di onorificenze a forma di croce, conferite dal Priore, formavano la cosiddetta *Società dei crociati*<sup>17</sup>. La Congrega della Beata Vergine, anche denominata *Compagnia della Ss. Vergine dall'Angelo salutata* o dell'*Annunziata*, verso la metà del XIV secolo si trasferì presso la chiesa di S. Domenico per essere posta sotto la tutela dei padri predicatori<sup>18</sup> e successivamente fu aggregata (da alcune *memorie* che si conservavano presso l'Archivio del Ss. Rosario l'anno di aggregazione risulta essere il 1577)<sup>19</sup> alla Confraternita del Ss. Rosario, che aveva un sacello attiguo



alla suddetta chiesa di S. Domenico<sup>20</sup>. Il sacco di colore turchino, antica divisa della Confraternita dell'Annunziata, nel 1610 fu sostituito con la divisa che distingue ancora oggi le congreghe intitolate al Ss. Rosario: sacco bianco e mozzetta nera<sup>21</sup>. Nella chiesa della Ss. Annunziata rimase la Confraternita della Pietà, le cui vicende sono già state trattate (*Sepolcro Artistico*, edizione 2007, Antonio DI VINCENZO, *Le origini del Venerdì Santo Pennese e la Confraternita del Monte della Pietà; Il Sepolcro: scenografia e simbologia*, Penne, marzo 2007). L'Ospedale gestito dalla Confraternita del Ss. Rosario era ubicato, come risulta dai già citati scritti di Toppi, in prossimità dell'odierna Piazza Luca da Penne: *Haveva questa città tre hospedali, uno del Ss. Rosario gionto alle mura della città nella strada della porta della piazza ed ancor vi si vede un'immagine di nostra Signora Lattante il suo Bambino...*<sup>22</sup>.

Il dipinto, un affresco, fu staccato e collocato sull'altare maggiore della Collegiata di S. Giovanni Evangelista (cfr. nota 64). Sul *Catasto del 1600* l'Ospedale va individuato nella proprietà confinante con il palazzo Armeni<sup>23</sup>, successiva residenza dei Gaudiosi. La descrizione dell'Ospedale da parte di Toppi è la seguente: *L'ospedale del Rosario è hoggi similmente profanato facendosi le concie di pelle giuntamente con la chiesa a lato, nella quale il dottor Muzio Pansa si ricorda aver udito messa, come hanco aver visto in ordine con i letti il detto ospedale che ci stava al lato. Hoggi la chiesa è profanata e si fa il macello delle capre e delle pecore per i contadini*<sup>24</sup>.

La Confraternita del Ss. Rosario, tutelata spiritualmente dai padri domenicani, fu riformata agli inizi del XVII secolo dall'umanista e medico pennese Muzio Pansa, suo Priore<sup>25</sup>; oltre alle opere misericordiose svolte, va ricordata anche per i personaggi illustri che ebbe come congregati<sup>26</sup> ed ancora per le opere d'arte commissionate. Leonzio Compassino, artista di Penne, nel 1618 dipinse per la Confraternita una tela raffigurante la Madonna del Rosario<sup>27</sup>. Pansa, rimasto soddisfatto del lavoro, dedicò un sonetto all'artista suo concittadino.

Della tela, che era esposta nella chiesa di S. Domenico, da tempo si sono perse le tracce. Muzio Pansa, come Priore, si adoperò anche per portare a termine l'Oratorio costruito attiguo alla chiesa. Il pregevole soffitto ligneo a cassettoni dell'Oratorio, opera dello scultore Sebastiano Carindole di Guardiagrele, risale al 1638; la doratura fu eseguita nel 1641 da Stefano Tereo di Loreto Aprutino, attivo tra il 1638 ed il 1648<sup>28</sup>. L'altare maggiore dell'Oratorio, commissionato dalla famiglia Stefanucci nel 1640, realizzato in legno intagliato e dorato, espone alla devozione dei fedeli la conocchia della Vergine del Ss. Rosario. Sul coronamento è collocata la tela del Cav. Spinelli raffigurante il Padre Eterno.

La pianta rettangolare dell'Oratorio, modificata nelle dimensioni nel corso dei secoli<sup>29</sup>, nell'evidenziare la ricerca della funzionalità rispetto alla "meraviglia", suscitata invece dall'arte barocca, rappresenta un tipico esempio di architettura confraternale del XVII secolo che, utilizzata per le riunioni e le preghiere collettive<sup>30</sup>, rispettava le indicazioni di praticità ed essenzialità dettate nelle

celebri *Istruzioni* di san Carlo Borromeo<sup>31</sup>. Presso l'Archivio Storico del Comune di Penne si conserva una copia dattiloscritta delle *Regole della Venerabile Confraternita del Ss. Rosario, approvate da S. M. nel Regal assenso datole dal Regal Palazzo a di 4 febbraio 1778 firmato di sovrano pugno "Ferdinandus IV" previo parere del Rev Regio Cappellano Maggiore, comeppure decretazione della Real Camera di S. Chiara sotto la stessa data* [ASCP, 7. 7. 6, b. 1, f. 2]. All'art. II° si legge: *Non Mancherà [il confratello] di venire nelle Processioni, che si faranno dalla nostra Confrat., specialmente quelle delle prime Domeniche d'ogni mese, e quella del giorno della Festività della Ss. Vergine del Rosario, che cade nella prima Domenica del mese di ottobre, a quella di S. Massimo, di S. Biagio, e di S. Francesco di Paola, a quella delle Rogazioni, a quella del Corpus Domini, della Domenica infra ottava di esso: a quella, che si fa nel dì della Circoncisione del Signore; dovendo ogni fratello andar vestito degli abiti della Confraternita, cioè con camice bianco, e mozzetta, con divozione, ed occupato alla recita del Ss. Rosario, e mancando ciascuno senza legittima causa pagherà di pena per ogni mancanza grana cinque a beneficio della Congregazione.* Ferdinando II delle Due Sicilie conferì alla Confraternita, tramite il Real Decreto del 13 aprile 1844, il titolo di Arciconfraternita. La copia dattiloscritta del documento, datata 8 maggio 1927 ed autenticata dall'allora priore Pietro D'Angelo, si conserva presso l'Archivio Storico Comunale<sup>32</sup>.

Altra congrega esistente nella chiesa di S. Domenico era quella del Ss. Nome di Gesù. Derivante dall'antica ed estinta Confraternita di S. Biagio<sup>33</sup>, in seguito alle soppressioni murattiane si fuse con quella del Ss. Rosario<sup>34</sup>. Nella chiesa di S. Domenico, l'altare del Ss. Nome di Gesù, altare Maggiore alle spalle, è il primo laterale di destra. Realizzato nel 1730 da Girolamo Rizza, mastro stuccatore della Valle d'Intelvi<sup>35</sup>, rappresenta un importante esempio di decorazione a stucco che evidenzia influenze artistiche d'oltralpe. Sul coronamento dell'altare due putti sostengono un globo raggiato contenente il trigramma IHS o Cristogramma, che sintetizza il nome IHESUS dal greco antico. Sul cartiglio, che conclude la composizione, si legge: NOMEN SUPER OMNE NOMEN. Tra le varie preghiere devozionali dei Domenicani ricordiamo quella composta dal Beato Giordano di Sassonia in cui le lettere iniziali dei salmi da recitare compongono il nome di Gesù:

I - *Iudica me Deus et discerne causam meam de gente non sancta* (Salmo 19);  
 E - *Exaudiat te Deus in die tribulationis* (Salmo 128);  
 S - *Saepe expugnaverunt me a inventute mea* (Salmo 12);  
 U - *Usquequo Domine oblivisceris me in finem* (Salmo 12);  
 S - *Super flumina Babilonis illic sedimus et flevimus* (Salmo 136)<sup>36</sup>.

Un notevole sviluppo delle confraternite pennesi si riscontra nella seconda metà del XVI secolo, in seguito all'evoluzione economica e sociale resa possibile dalla politica *illuminata* di Margarita d'Austria<sup>37</sup>, Duchessa della Penne Farnesiana, e soprattutto dalla Riforma Cattolica del Concilio di Trento.

La Riforma Tridentina (1545-1563), nata per contenere il Protestantesimo dilagante nell'Europa centrale, doveva soprattutto rinvigorire la Chiesa di Roma, vittima della sua fastosità passata, attraverso la promozione di iniziative religiose, culturali e sociali che posero le fondamenta della Morale Cattolica.

La Riforma anche a Penne diede i suoi frutti: gli Ordini monastici, due femminili e sette maschili, intensificarono la predicazione evangelica; fu costruito il Seminario Diocesano<sup>38</sup> per l'istruzione dei sacerdoti, che erano abbastanza numerosi ma culturalmente carenti, come lamentava il Vescovo Orazio Montani nel 1590<sup>39</sup>; le confraternite continuarono con fervore rinnovato a svolgere gli uffici religiosi e a sovvenzionare l'Ospedale cittadino con una somma di cento Ducati annui<sup>40</sup>. L'Ospedale era quello della Trinità, istituito nel 1587 dal Vescovo Giambattista De Benedictis attraverso l'unione degli ospedali più importanti della Città: del Ss. Rosario e dell'Annunziata, di S. Massimo e di Santa Monica<sup>41</sup>. La gestione dell'Ospedale della Trinità fu affidata ai frati di S. Giovanni di Dio, noti anche come i *Fatebenefratelli* ed esperti nella pratica del salasso<sup>42</sup>.

Se la Processione del Venerdì Santo di Penne trae origine dal Teatro Sacro medievale (si rimanda al già citato *Sepolcro Artistico* 2007), le ragioni che portarono Padre Girolamo da Montefiore ad istituirla in forma solenne vanno invece ricercate nel contesto religioso e sociale, un contesto rimarcato dalle opere misericordiose cui erano storicamente depositarie le confraternite dell'epoca della Riforma tridentina. La Processione, definita da Toppi come *cosa di molta divozione*, esprimeva così una forma di religiosità popolare che però, attraverso l'esaltazione della Fede in Cristo, secondo lo spirito della Riforma Cattolica, alimentava la speranza di redenzione dell'uomo.

Sul *Catasto* di Penne del 1600 sono citate, come confinanti con altri immobili, le proprietà delle seguenti confraternite: del Corpo di Cristo, del Monte della Pietà, della Nunziata, di S. Monica, del Ss. Rosario, della Ss. Trinità. I dati emergono da una importante ricerca redatta da Antonio Procacci nel 1995: *Premesse di una rivoluzione. Penne 1600-1647*. Lo studioso in merito alla Confraternita di San Crispino scriveva:

«Dall'abbondante elenco di santi, confraternite e conventi manca quello della Compagnia (Confraternita) di S. Crispino e Crispiniano operante in Penne dal 1500 sotto il Titolo di S. Maria della Visitazione o delle Grazie. La stessa Confraternita ottiene, in data 4 aprile 1644, l'autorizzazione dal Cardinale titolare del Convento della Minerva di Roma, di trasferirsi in S. Domenico

perché “molti fratelli si sono molto raffreddati dal primo fervore” e per questo si rende necessario porla sotto la direzione dei frati di S. Domenico»<sup>43</sup>.

Dagli scritti di Antinori sappiamo che la Confraternita di S. Crispino, una delle tre operanti nella chiesa di S. Domenico, era stata fondata *dall'Università dei Calzolari*<sup>44</sup>. Nel 1659 si annoveravano a Penne sedici Confraternite: quindici maschili ed una femminile (quale?). Nella *Relatio* di quell'anno, redatta dal Vescovo Gaspare Burgi, si legge che i confratelli si riunivano tutti i giorni festivi ed indossavano una rozza veste<sup>45</sup>.

Nel XVIII secolo, considerate istituzioni di elevata dignità, le confraternite, pur continuando a svolgere opere misericordiose, offrivano ai nobili l'opportunità di ricoprire le ambite cariche di Priore (Governatore), Dignitario ed Ufficiale. A volte però tra le congreghe e l'autorità ecclesiastica si creavano dissidi: il Vescovo Bussolini, nella *Relatio* del 1728 inviata al Santo Padre, si lamentava dell'eccessiva autonomia di queste associazioni laiche, spesso restie a fornire il rendiconto economico alla Curia vescovile.

La stessa situazione si riscontra nel 1772 durante il vescovado De Leone<sup>46</sup>.

Le *centum viginti* confraternite annoverate nella *Relatio anni 1728*<sup>47</sup> non sono riferite alla sola Città di Penne, ma probabilmente a tutta la Diocesi; undici confraternite sono elencate nel *Catasto Onciario* di Penne del 1754<sup>48</sup>; lo stesso numero è confermato dal *Catasto del 1757* (Catasto De Mattheis)<sup>49</sup>; nel manoscritto di Mazzaccone risulta che nel 1767 ne erano quattordici<sup>50</sup>; Antonio Ludovico Antinori nella sua *Corografia* ne descrive dodici<sup>51</sup>.

Dai documenti notarili si ricavano interessanti notizie che ci permettono di ricostruire, attraverso alcune particolari vicende vissute dalle confraternite, uno spaccato di vita sociale e religiosa della Penne settecentesca. La Congrega di S. Massimo, intitolata al Santo Patrono cittadino, nel 1760 incaricò l'argentiere Carlo Frezza di realizzare, sul modello in cera di Giuseppe Sanmartino (Sammartino), il busto argenteo del Santo Patrono. La Confraternita però non ritirò la statua; addirittura intese causa contro l'argentiere, accusato di aver utilizzato più argento del pattuito. Il busto, trafugato nel dicembre 1982, usato nella processione per la festa del Santo Patrono, fu invece commissionato dalla Confraternita nel 1771 e realizzato dall'argentiere Biase Giordano<sup>52</sup>.

La Congrega si riuniva nel *sottempio* della Cattedrale, presso una cappella dedicata alla Madonna dei Sette dolori. Nel 1769, costituita da 58 confratelli tra dignitari, ufficiali e procuratori, era retta dall'*Illustrissimo Camillo dei Baroni Castiglione*<sup>53</sup>. Nello stesso *sottempio*, come affermava De Caesaris (cfr. nota 50), si riuniva anche la Compagnia dei Sette dolori o della Pietà.

Nella chiesa di S. Nicola di Bari operava la Confraternita di S. Martino; nel 1759 il suo Priore era Don Domenico Negrete Apollinare<sup>54</sup>. Sulla famiglia

Negrete Apollinare trascriviamo alcuni passi di un altro studio precedentemente affrontato in cui si accenna all'Oratorio del Ss. Rosario, attiguo alla chiesa di S. Domenico: «Sull'altare laterale di sinistra (altare maggiore alle spalle) è visibile lo stemma della famiglia Apollinare con le seguenti figure araldiche: fascia che separa un leone passante da tre gigli. Queste figure apparivano anche nello stemma partito che un tempo decorava l'altare della famiglia Negrete Apollinare, dedicato a Cristo Redentore presso la Cattedrale. Lo stemma nell'Oratorio del Ss. Rosario rappresenta al momento l'unico simbolo araldico sopravvissuto degli Apollinare che, originari di Ravenna, come è noto, si estinsero nella famiglia Negrete; i Negrete Apollinare a loro volta si estinsero negli Sgariglia di Ascoli Piceno»<sup>55</sup>. Padre Costantino Baiocco, nella sua *Cronaca Serafica*, già parlava dell'altare del Cristo Redentore e di una epigrafe che ne documentava il restauro commissionato dalla Famiglia Negrete Apollinare<sup>56</sup>. Nella chiesa di S. Nicola, oltre alla Confraternita di S. Martino, di cui fa menzione De Caesaris<sup>57</sup>, risiedeva anche la Compagnia della Trinità<sup>58</sup>. Sul *Catasto De Mattheis*, citato precedentemente, la Compagnia della Trinità risulta aggregata con quella di S. Martino (cfr. nota 49).

La Confraternita dei Cinturati, eretta nella chiesa del convento degli Agostiniani, era anche denominata di S. Maria dell'Unione e di Santa Monica<sup>59</sup>. Il rifacimento del pavimento della chiesa, operato nel 1759, generò una controversia tra la Congrega di S. Monica e i Padri Agostiniani: *...con tal costruzione di pavimento venisse ad esser sepolto, pregiudicato l'Oratorio<sup>60</sup> di detta loro Ven.le Compagnia, ed a chiudere la porticina dove sono entrati e di presente entrano*. A quel tempo il Padre Priore del Convento era Nicola Procacci, mentre il Priore della Congregazione era Ciro Castiglione<sup>61</sup>.

Lo *Statuto - Regolamento della Venerabile Arciconfraternita della Ss. Cintura e del Ss. Sacramento in Penne* è anch'esso conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Penne (ASCP, 7. 7. 6, b. 1, f. 2). All'art. 1° si legge: *L'Arciconfraternita della Sacra Cintura e del Ss. Sacramento, anticamente sotto il titolo di S. Monica e di Maria Ss. della Consolazione, veniva fondata nella Chiesa, allora conventuale, dei PP. Agostiniani nell'anno 1610 e sovranamente riconosciuta con Regio Decreto di Ferdinando IV nel 31 ottobre 1777. Essa ha, oltre lo scopo religioso, cioè di zelare la gloria di Dio, e della Beatissima Vergine Maria, ed il bene delle anime; lo scopo ancora della beneficenza, erogando ogni anno due maritaggi a favore di due giovanette povere e di buona condotta, pagabili dopo avvenuto il matrimonio religioso; seguito dal certificato di moralità rilasciato dal proprio parroco e dall'adempimento dell'atto civile.*

Al punto A) dell'art. 2°: *Intervenire in camice, mozzetta e cintura con devozione e serietà a tutte le processioni proprie del sodalizio e alle altre indette dal Vescovo ordinarie e straordinarie a mente del Can. 71° c.c.* All'art. 6°: *Alla morte di ciascun confratello che sarà stato sempre puntuale nell'adempiere gli*

*obblighi, conforme al presente regolamento, sarà fatto il funerale gratuitamente come segue:*

- A) *Messe piane N° 2,*
- B) *Ufficio dei morti, messa cantata ed assoluzione al tumulo nella domenica susseguente,*
- C) *Accompagno fino al Cimitero da 12 confratelli e la croce più la coltre mortuaria.*

Le Confraternite dedicate al Corpo di Cristo o del Ss. Sacramento, erano due: una aveva sede nella chiesa di S. Panfilo<sup>62</sup>; l'altra nella Collegiata di S. Giovanni Evangelista<sup>63</sup>. Quest'ultima nel 1725 si rese promotrice con Don Ermenegildo de Dura, duca di Collepietro, della ristrutturazione della Collegiata, come attesta l'epigrafe posta sul parapetto della cantoria. Nel 1736, invece, non avendo i fondi necessari per la ricostruzione dell'altare maggiore, la Confraternita donò il detto altare al *Mag.co* Saverio Recchia, il quale provvide a riedificarlo ed anche alla decorazione a stucco del coro, ottenendo in cambio, per sé e tutti i componenti della sua famiglia, lo *Jus sepellendi* nella Collegiata<sup>64</sup>.

La Confraternita di S. Carlo Borromeo risiedeva nella chiesa di Comizio; il suo Priore nel 1721 era il Barone Nicola Castiglione. *La pubblica congregazione*, ossia la riunione della Confraternita, *era chiamata a suon di campana...*<sup>65</sup>. Antinori<sup>66</sup> a riguardo della Confraternita di S. Carlo Borromeo scriveva: *accompagna con lumi sotto il baldacchino il Sacramento, che si porta ai parrocchiani infermi come fanno le altre Compagnie delle due seguenti parrocchie...* Le altre Compagnie riferite da Antinori sono della Trinità in S. Nicola e del Corpo di Cristo in S. Panfilo, già citate precedentemente.

La Confraternita della Madonna del Carmine, eretta nella chiesa del convento dei Padri Carmelitani, nel 1782 aveva come Priore Giuseppe Maria Leopardi<sup>67</sup>. Non dobbiamo dimenticare, infine, le confraternite che raggruppavano le varie classi artigiane: oltre alla Confraternita di S. Crispino dei mastri calzolai, prima citata, vi erano le corporazioni dei fabbri e dei sarti, che possedevano nella chiesa della Ss. Annunziata rispettivamente due altari laterali<sup>68</sup>. Di queste ultime e soprattutto della Confraternita del Sacro Monte dei Morti o del Monte della Pietà<sup>69</sup> parleremo nella prossima edizione del Sepolcro Artistico.

Nel *Quadro di Città di Penna* di Gentili, edito nel 1832, le 14 confraternite annoverate sono dedite, nonostante la ristrettezza delle loro rendite, ad opere di beneficenza: doti alle zitelle orfane; distribuzione del pane alle famiglie bisognose; tumulazione dei forestieri poveri morti in città<sup>70</sup>. Gentili annovera anche la Confraternita delle Stigmatate officiante in San Nicola. All'origine la Confraternita operava nella chiesa di San Francesco del convento dei Minori Conventuali<sup>71</sup>; si trasferì presso la Parrocchiale di S. Nicola dopo che



la chiesa ed il convento andarono distrutti. Sull'altare laterale sinistro della Parrocchiale, altare maggiore alle spalle, la tela raffigurante S. Nicola reca la seguente epigrafe: *Hocce Altare pertinet ad Josephum Ronzi, ejusque familiam, nec non ad Archiconfraternitatem Sacrorum Stygmatum S. Francisci Ass. Pinne die 2 Decembris 1874.*

La maggior parte delle confraternite pennesi dopo la metà del XIX secolo si estinsero ed i loro beni passarono successivamente sotto il controllo della Commissione di Beneficenza<sup>72</sup>, un istituto amministrativo gestito direttamente dal Comune. Solo la Confraternita del Rosario in una con il Nome di Gesù e quella della Cintura raggiunsero la metà del XX secolo per poi scomparire dallo scenario religioso cittadino.

I colori delle mozzette delle tre Confraternite erano i seguenti:

Ss. Rosario	- mozzetta nera;
Ss. Nome di Gesù	- mozzetta rossa;
Cintura	- mozzetta in velluto bleu.

Numerose mozzette delle ultime tre congreghe cittadine sono state da tempo depositate presso il Museo Civico Diocesano.

La memoria popolare ricorda che nella Processione in onore della Madonna della Cintura, partecipavano anche alcuni bambini che recavano gli stendardi, grandi bandiere con gli emblemi della Confraternita. Anche i costumi indossati dai bambini, realizzati in velluto bleu, sono oggi conservati presso il Museo Civico Diocesano.

Una importante testimonianza iconografica, che può sintetizzare tutto il discorso sociale e religioso compiuto attorno alle confraternite di Penne, è costituita da un lacerto di affresco del XV secolo, visibile sulla parete di fondo del locale detto "refettorio", presso il Museo Civico Diocesano di Penne. L'opera d'arte raffigura una processione di incappucciati appartenenti ad una non ben specificata confraternita<sup>73</sup>.

Dal periodo della Riforma cattolica ad oggi è passato molto tempo, ma le confraternite, anche se diversi dei loro compiti, come ad esempio l'assistenza ai malati, sono stati demandati ad altre istituzioni di carattere umanitario, tutt'altro che anacronistiche rispetto all'attualità, sono ancora punti di riferimento per la Fede e per la comprensione delle nostre tradizioni. Al raduno annuale delle confraternite svoltosi ad Assisi nel giugno 1999 S. E. il Vescovo di Assisi Mons. Sergio Goretti così si è espresso: «Attendo con ansia di potervi vedere ed incontrare e insieme a voi ringraziare Dio per il dono che vi ha fatto, chiamandovi a prendere parte alla missione della Chiesa, attraverso i numerosi servizi che vengono svolti dalle vostre organizzazioni. Oggi la Chiesa ha bisogno di cristiani adulti e motivati nella fede e voi avete mostrato di aver

capito questa urgenza pastorale»<sup>74</sup>. Al *XVI Cammino di Fraternità* delle Confraternite delle Diocesi d'Italia svoltosi a Lanciano nel giugno 2006 si è detto: «Oggi le confraternite operano nel sociale, affiancando le istituzioni pubbliche in molteplici settori, dalla Protezione Civile, alla gestione del Banco Alimentare e delle mense per gli indigenti, sino alle Misericordie che, in tante regioni, gestiscono il servizio di ambulanza. Ovunque, le confraternite sono sinonimo di aperta solidarietà, di sostegno, di custodia di un patrimonio culturale enorme che spazia dalla pittura, alla musica all'architettura»<sup>75</sup>.

I motivi che fino ad oggi non hanno permesso di ricostituire a Penne, città laboriosa e ricca di storia, almeno una Confraternita, quando invece in tutta Italia questa antica forma associativa continua ad operare sotto vari titoli, non si riescono a comprendere.



*I Sacconi a Venezia*. W. Gail del.

Incisione su lastra di rame tratta da CARL FROMMEL, *Pittoresques Italien*, Leipzig 1840. Opera edita in 2 volumi con illustrazioni di vari incisori: Gail, Weller, Pinelli, etc.

*Collezione*

Antonio Di Vincenzo

*incisioni e stampe d'epoca.*

## ILLUSTRAZIONI



Penne, Processione della Madonna del Ss. Rosario, inizio XX secolo.  
Archivio Fotografico Ferdinando Bevilacqua - Penne.





Penne, Processione della Madonna del Ss. Rosario inizio XX secolo.  
Archivio Fotografico Ferdinando Bevilacqua - Penne.



Penne, Processione della Madonna del Ss. Rosario 1930/40 c. a  
Archivio Fotografico Ferdinando Bevilacqua - Penne.



Penne, Processione della Madonna del Ss. Rosario con Mons. Iannucci, 1960 c. a  
Archivio Fotografico Ferdinando Bevilacqua - Penne.



Penne, Processione del Corpus Domini.  
Cartolina postale con annullo del 21/7/1923. Archivio Antonio Di Vincenzo - Penne

## Note

Abbreviazioni:

ASPE           Archivio di Stato di Pescara  
ASCP           Archivio Storico del Comune di Penne  
ASAPP          Archivio Storico Archidiocesi Pescara-Penne

1       Le confraternite sono citate per la prima volta nel Concilio di Nantes del 985 come di istituzioni esistenti da molto tempo (Cfr.: Abate Luigi DI VESTEA, *Penne Sacra*, Teramo 1923, Cap. IX, p. 216).

2       Vittorio MESSORI, *Patì sotto Ponzio Pilato?*, Trento 1993, p. 252.

3       «...soprattutto nelle città, a partire sempre dal XIII secolo, crebbe notevolmente l'importanza delle confraternite. Queste esistevano anche in precedenza, ma con il Duecento si moltiplicarono, si arricchirono di nuove forme, redassero i propri statuti e giunsero a coinvolgere la stragrande maggioranza del laicato, diventando così uno degli strumenti privilegiati attraverso i quali la Chiesa si esprime nella società urbana medievale» (AA.VV., *La storia gli avvenimenti ed i personaggi. Storia sociale e culturale d'Italia*, vol. I, Bramante Editrice, Varese 1987, Francesco SURDICH, *Il Medioevo. Parrocchie e confraternite*, p. 408).

«Le origini di molte confraternite laicali possono farsi risalire al periodo post-comunale, quando, caduto il Comune, le Corporazioni continuarono la loro vita affiancando allo scopo iniziale, eminentemente commerciale o comunque economico, quello religioso» (AA.VV., *Miserere. Immagini e suoni della Settimana Santa in Abruzzo*, Lanciano 1997, Luigi TOPPETA, *L'Arciconfraternita Morte ed Orazione e le celebrazioni della Settimana Santa*, p. 9).

4       «Nel mondo Medievale fu sempre quanto mai vago ed ambiguo il confine tra povertà e malattia e lo spazio sociale e semantico di pauper ed infirmus tesero spesso a coincidere nella indeterminatezza di questi termini, accomunati dal carattere indifferenziato di debolezza al tempo stesso fisica, economica e giuridica che caratterizzò in quel tipo di società sia il povero sia il malato, per cui molto spesso il malato più che di cure fu oggetto di una generica ed indiscriminata carità» (AA.VV., *La storia gli avvenimenti etc.*, cit., Francesco SURDICH, *Il Medioevo. Malattie, medicina ed assistenza sanitaria*, p.454).

5       Giovanni DE CAESARIS, *L'Antico Ospedale di S. Massimo. Saggio Storico di Penne dal Secolo XIII al XIX*, Casalbordino 1929, pp. 7-8.

Anche Eliseo Marrone accenna a questi documenti (Cfr.: Eliseo MARRONE, *Penne Sacra e Risorgimentale*, Penne 1981, p. 21, nota 1).

6       G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.*, cit., p. 9 nota 1.

7       L'aggiunta «de' Ferrari» fa supporre che l'ospedale di questo nome fosse sulla via, che oggi si dice dei ferrari, cioè sul «corso» (G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.*, cit., p. 7, nota 1).



- 8 G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.*, cit., p. 12.
- 9 G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.*, cit., p. 12, nota 1.
- 10 «Dunque la chiesa della Misericordia era prossima alla porta Marzia...» (G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.*, cit., p. 14).
- 11 AA.VV., *Episcopati e monasteri a Penne e in Abruzzo (sec. XII-XIV). Esperienze storiografiche e storiche a confronto*, a cura di MICHELE DEL MONTE, Casoria (NA), 2007, Tonia DI CRESCENZO, *Elenco analitico dei documenti medievali (sec. X - XV) conservati presso l'Archivio dell'Arcidiecesi di Pescara-Penne*, p. 385.
- 12 «... il quale ultimo ospedale [S. Massimo] assumeva in sè quello di S. Maria della Misericordia» (G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.*, cit., p. 17).
- 13 Tonia DI CRESCENZO, cit., p. 447.
- 14 G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.*, cit., p. 21.
- 15 «La zona di S. Panfilo, verso porta Marzia o di Marte, aveva S. Antonio prope balneum e S. Giovanni ad balneum, nonchè S. Maria della Misericordia, vicino alla Porta stessa (demolita nel 1889). Forse una di queste chiese è da ravvisare nell'edificio con lesene (come in altre di Penne) a sinistra di chi, voltate le spalle a S. Panfilo, si dirige verso la Porta» (Aleardo RUBINI, *Penne: le sue chiese*, Penne 1988, p. 27).
- 16 AA.VV., *Roma del Rinascimento*, a cura di Antonio PINELLI, Laterza & Figli, 2001, fig.7.
- 17 Padre Benedetto CARDERI, *I Domenicani nella Diocesi di Penne*, in «Bulettno della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», vol. II, Teramo 1976, p. 693 e p. 934.
- 18 B. CARDERI, cit., p. 934.
- Nel 1475 la Congrega dovrebbe essere già operante presso la chiesa di S. Domenico in quanto dall'elenco analitico dei documenti medievali risulta che una concessione in enfiteusi di una *portio* appartenente alla stessa era stata redatta *in capitulo Sancti Dominici ubi capitulariter congregantur conventuales Sancti Dominici* (Cfr.: Tonia DI CRESCENZO, cit., p. 459).
- 19 G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.*, cit., p.19, nota 2.
- 20 G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.*, cit., pp. 18-19, nota 2.
- 21 B. CARDERI, cit., p. 693.
- 22 G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.*, cit., p. 21.

«L'ospedale sotto la denominazione dell'Annunziata e del Rosario, appartenente alla nostra Congrega, era anticamente eretto nell'attuale fondaco del sigr. Duca Gaudiosi, a strada porta grande, e riunito l'anno 1587 agli altri due intitolati di S. Massimo e di S. Maria della Misericordia, e di S. Agostino die' origine a quello elevato oggi ad ospedale distrettuale. Libro delle risoluzioni della Congrega del 1577» (B. CARDERI, cit., p. 935, nota 4).

23 *Donato Armenio have casa in detto Rione con cortile, fondico et bottega con stantia sopra detta bottega, iuxta con la strada, la Piazza pubblica, li beni di Colagioanno, et fratelli Salconio, muro com.e m.te l'her. di Not. Vinc.o Caponigro muro com.e m.te, la Venerabile Confraternita del Ss. Rosario, over Nunziata, muro com.e m.te parte, et parte lacquaria ex.ta [...] novant'otto, et sol quattordeci, confina anco la bottega di M.o Fran.co Lavizaro sotto di dette case.* (ASCP, b. 22 n.193, *Catasto 1600*, Rione da Piedi, f. 138v).

24 G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.*, cit., p. 18.

25 Muzio Pansa fu nominato Priore del Ss. Rosario nel 1633 (Cfr.: Giovanni DE CAESARIS, *Un Umanista Abruzzese Mutio Pansa*, Estratto dal «Buletto del R. Deputazione Abruzzese di Storia Patria», Anno XXIV - serie IV - vol. III, (1933), *Aquila 1934*, p. 149).

26 «Superfluo dire le richieste di iscrizione alla Fraternita del Rosario: laici d'ambo i sessi, letterati e artigiani, nobildonne e buone massaie; né mancavano chierici, religiosi e religiose (le Monache Gerosolimitane e le Clarisse), dignità capitolari, autorità e magistrati della Città; faremo due soli nomi: Il Vescovo Odescalchi il quale si trovò insieme col Card. Granvela, Legato di Pio V, prima a Napoli, e poi a Messina, dove benedì i vessilli dell'armata cristiana pronta a salpare per lo scontro vittorioso di Lepanto, e il dott. Muzio Pansa di Penne, valente medico e fine umanista...» (B. CARDERI, cit., pp. 693-694).

27 Nella parte bassa della tela si leggeva la seguente iscrizione: *Leontius Compassinus Civitatis Pinnae pingebat ex voto fratrum Congregationis Sanctissimi Rosarii, A. D. 1618* (Cfr.: G. DE CAESARIS, *Un umanista etc.* cit. p. 150, nota 1).

P. B. CARDERI, cit. p. 694.

28 G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.* cit., p. 19.

Aleardo RUBINI, *Penne: le sue chiese*, cit., pp. 16-17.

Così Antinori descriveva l'Oratorio: ... *ha particolare Oratorio con altari ornati di statue, con soffitta di vaghi intagli dorati...* (Antonio Ludovico ANTINORI, *Corografia*, Volume 30°, p. 105).

Tra il 1962 ed il 1963, in seguito a lavori di manutenzione straordinaria della copertura dell'Oratorio, il soffitto ligneo fu restaurato per anastilosi da Giustino Di Vincenzo.

- 29 «La soffitta fu danneggiata nel 1900, per potersi ampliare il palcoscenico dell'antico teatro cittadino» (G. DE CAESARIS, *Un Umanista etc.* cit. p. 149, nota 4); «La soffitta dell'oratorio del Rosario, pregevole particolarmente per la freschezza della doratura, ed ora ridotta per essere stato ampliato il vicino teatro comunale...» (G. DE CAESARIS, *Arte e Religione nella storia di Penne*, Teramo 1915, p. 12, nota 1).
- 30 Raffaele GIANNANTONIO, *L'Abruzzo dall'Umanesimo all'età barocca*, Chieti 2002, p. 189.
- 31 Carlo BORROMEO, *Instructiones Fabricae et Supellectilis Ecclesiasticae, 1577* (Cfr.: C. NORBERG-SCHULZ, *Architettura Barocca*, Electa Milano 1979, p. 205, nota 35).
- 32 ASCP, 7. 7. 6, b.1, f. 2.  
Del Real Decreto parla anche Carderi (Cfr.: P. B. CARDERI, cit., p. 938).
- 33 P. B. CARDERI, cit., pp. 691-692.  
AA.VV., *San Biagio in Abruzzo tra storia arte e tradizioni*, Lanciano 2007, Maria Cristina SEMPRONI, *Testimonianze di un antico culto a Penne*, p. 191.
- 34 P. B. CARDERI, cit., p. 692.
- 35 AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo Teramano. Dalla Valle del Fino alla Valle del Medio e alto Pescara*, DAT VI, vol. I, Pescara 2003, Franco G. Maria BATTISTELLA, *Le decorazioni a stucco della chiesa di S. Giovanni Battista di Penne e altre opere di stuccatori intelvesi in territorio vestino*, p. 588.
- 36 P. B. CARDERI, cit., p. 692, nota 25.
- 37 Margarita d'Austria (Fiandre 1522 - Ortona 1586) era figlia naturale dell'Imperatore Carlo V d'Asburgo. Dopo la morte di Alessandro De' Medici, suo primo marito, sposò Ottavio Farnese e divenne Duchessa di Penne, Capitale dello Stato Farnesiano d'Abruzzo. Nella chiesa della Ss. Annunziata due volte l'anno si distribuivano ai poveri 210 ducati lasciati da Margarita. Per ulteriori approfondimenti su Margarita d'Austria consultare AA.VV., *Giornate di studi Margheritiani*, Penne 1988.  
Un interessante ritratto di Margherita d'Austria è costituito da una incisione del 1730 proveniente dal mercato antiquario olandese: MARGARETA VAN OOSTENRYK HARTOGIN VAN PARMA. Collezione A. Di Vincenzo - Penne.
- 38 Nel 1590 durante il Vescovado di Orazio Montani il Seminario era già in costruzione, ma a causa dei pochi fondi a disposizione, procedeva molto lentamente. Solo con il Vescovo Tommaso Baldano, successore di Montani, il Seminario sarà ultimato (Cfr.: Luciana RICCIOTTI, *Aspetti di vita religiosa in Abruzzo dopo la Riforma Tridentina*, L'Aquila 1979, p. 18).

- 39 Montani comunque provvide all'istruzione dei futuri Sacerdoti mediante prediche pubbliche di Sacra Teologia pronunciate da un padre Agostiniano e lezioni di musica e di grammatica impartite da due maestri (Cfr.: L. RICCIOTTI, cit., p. 19).
- 40 *...et inter alia contribuunt ducatos 100 hospitali fratium S.ti Joannis de Deo...* (L. RICCIOTTI, cit., p. 48).
- 41 G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.*, cit., pp. 22-23.  
P. B. CARDERI, cit., p. 935, nota 4. Vedi anche nota 22.
- 42 L'Ordine dei Fratelli dell'Ospitalità o dei Fate Bene Fratelli (Fatebenefratelli) fu fondato da S. Giovanni di Dio (portoghese), il santo dei poveri e degli infelici (Cfr.: G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.*, cit., pp. 23-24).  
Nella *Relatio* del 1593 il Vescovo Montani si lamenta per la negligenza dei Fate Bene Fratelli e ne richiede il loro allontanamento (Cfr.: L. RICCIOTTI, cit., p. 53).
- 43 Antonio PROCACCI, *Premesse di una rivoluzione. Penne 1600-1647*, Penne 1995, p. 14.
- 44 A. L. ANTINORI, cit., p. 105.
- 45 L. RICCIOTTI, cit., p. 33.  
Dalla *Relatio* si legge: *In Ecclesiis praedictis adsunt sexdecim societates Laicorum: quindecim virorum at una mulierum; viri induunt diversos saccos et omnes recitant psalmos et preces simul congregati separati tamen in eorum Ecclesiis quod faciunt et mulieres piaae earum cappella...* (L. RICCIOTTI, cit., p. 77).
- 46 L. RICCIOTTI, cit., p. 34.
- 47 L. RICCIOTTI, cit., p. 96.
- 48 Aleardo RUBINI, *Storia di Penne*, Penne 1988, p. 358.
- 49 Le proprietà delle Confraternite sono trascritte sui seguenti fogli: Confraternita di S. Massimo (f. 306), del Corpus Domini in S. Giovanni Evangelista (f. 308), del Carmine (f. 309), Ss. Trinità e S. Martino (f. 310), del Corpus Domini in S. Panfilo (f. 310), di S. Crispino (f. 311), delle Sacre Stigmate di S. Francesco (f. 311), del Ss. Nome di Gesù (f. 312), del Sacro Monte dei Morti (f. 314), di Santa Monica (f. 314), di S. Carlo (f. 316), del Ss. Rosario (f. 316) (Cfr.: ASCP, *Catasto 1757*, vol. II).
- 50 Risultano dall'elenco: del Nome di Gesù, del Rosario, di S. Crispino, di S. Monaca, di S. Massimo, del Monte della Pietà, del Corpus Domini (chiesa di S. Giovanni Evangelista), di S. Carlo Borromeo, di S. Croce, del Purgatorio, della Trinità, del Corpo di Cristo (chiesa di S. Panfilo), delle Sacre Stigmate, della Madonna del Carmine (Cfr.: G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.*, cit., p. 29, nota 1).

- 51 Antinori, tra le varie confraternite, menziona anche la compagnia della Croce, nella chiesa di S. Erasmo; quella delle Stigmati di S. Francesco, eretta nella chiesa del convento dei Minori Conventuali; quella del Suffragio, eretta presso l'omonima chiesa (Cfr.: A. L. ANTINORI, cit., p. 102 e p. 108).
- 52 Franco BATTISTELLA, *Note su alcune "fabbriche" attribuite a Francesco Di Sio architetto napoletano attivo in Abruzzo tra il settimo ed il nono decennio del XVIII secolo*. Estratto dalla «Rivista Abruzzese». Annata XLII (1989) N° 12, Lanciano 1989, p. 152, nota 89.
- 53 ASPE, Protocolli Notaio Giuseppe Presutti, b. 202, vol. 10°, a. 1769, f. 91.
- Per ulteriori approfondimenti sul culto di san Massimo si rimanda a:  
Giovanni DE CAESARIS, *S. Massimo Lev. e Mart., Patrono della Città e Diocesi. Brevi cenni Storici del culto*, Atri 1898.
- 54 ASPE, Protocolli Notaio Domenico De Angelis, b. 111, vol. 5°, a. 1759, f. 95r.
- Il palazzo degli Apollinare si trova descritto nel rione S. Paolo al f. 283 del *Catasto del 1600: Giuseppe di Marcantonio Apollinare have Palazzo in detto Rione, con cortile, cisterna da acqua vaschia con pilone, et piloni da olio...*
- 55 Antonio DI VINCENZO, *Omaggio a Luigi Di Vincenzo e Maria Gaudiosi sposi il 30 gennaio 1908. L'altare Gaudiosi nella chiesa di San Domenico a Penne*, Penne, 30 gennaio 2008.
- 56 Il testo dell'epigrafe è il seguente: *Opus Christo Redmpt redicantum expensis Marci Pollari anno MDXXV. Magnificentius renovare facerunt D. Antonius U. J. Doctor. D. Dominicus Negrette Apollinare Anno MDCCXVI* (Cfr.: Padre Costantino BAIOTTO, *Cronaca Serafica di Penne*, Seconda Edizione, Penne 1888, p. 128, nota 3).
- Candido GRECO, *Gli Apollinare, titolari di botteghe e di terre*, in «LACERBA», 1 febbraio 2004, anno IX n°1, p. 31.
- 57 «Così non si fa parola di una Confraternita di S. Martino, la cui esistenza, come della confraternita della Trinità, è provata da una "nota" del 1 novembre 1857, posta fra le "lettere della Commissione di Beneficenza di Penne" (1855-1857)» (G. DE CAESARIS, *L'Antico etc.*, cit., p. 29, nota 1).
- 58 A. L. ANTINORI, cit., p. 102.
- 59 A. L. ANTINORI, cit., p. 106.
- Le confraternite dei Cinturati traggono origine dalla devozione a Maria Ss. Della Cintura, devozione che attinge da due diverse tradizioni. La prima, che deriva dai vangeli apocrifi, racconta che Tommaso, uno degli apostoli, giunto tardi al capezzale della Vergine, dopo aver fatto aprire il sepolcro per contemplare le spoglie mortali della madre di Cristo, trovò solo la sua cintura, che divenne in seguito una sacra reliquia venerata dai fedeli. La seconda invece si riferisce direttamente al culto di santa

Monica, la madre di sant'Agostino. Monica, rimasta vedova, si rivolse alla Vergine per trovare conforto e consolazione. La Madonna le apparve in sonno vestita di nero con una cintura di cuoio stretta ai fianchi esortandola ad imitarla nell'abbigliamento per avere conforto e protezione. Agostino, il figlio di Monica, dopo aver condotto una vita dissoluta, si convertì e come la madre indossò una nera veste munita di cintura: indumento che caratterizzerà in seguito l'Ordine Agostiniano. Nel XV secolo, poste sotto la tutela spirituale degli agostiniani, sorsero confraternite denominate della Cintura o Nostra Signora della Consolazione e grande diffusione se ne ebbe nei paesi non cristiani, dove gli agostiniani svolgevano opere di evangelizzazione.

Una litografia di Francesco Apicella, della metà del XIX secolo, esprime l'iconografia di gusto popolare del culto della Madonna della Cintura.

Sono raffigurati Agostino e la madre Monica mentre ricevono la Cintura dalla Vergine. Collezione A. Di Vincenzo - Penne.

- 60 L'Oratorio, attiguo alla chiesa di S. Agostino, riedificato nel 1863 su progetto di Federico Dottorelli, presenta stucchi attribuiti a Francesco Paolo Evangelista (Cfr.: Aleardo RUBINI, *Penne: le sue chiese*, Penne 1988, p. 27; Candido GRECO, *Francesco Paolo Evangelista. Ovvero il Trionfo di Lucifero*, Penne 1995, p. 444). Chiuso al culto, per diversi anni è stato utilizzato come deposito dell'ex Seminario. Nel novembre 2007 la Sezione di Penne di Italia Nostra, in collaborazione con la locale Sezione ANA (Associazione Nazionale Alpini), lo ha parzialmente ripulito recuperando diverse suppellettili sacre, dipinti, statue ed altro materiale ora depositato temporaneamente, in attesa di catalogazione, nella chiesa di S. Agostino. Il tetto dell'Oratorio, fatiscente da anni, necessita di un immediato intervento di ristrutturazione (la nota riferisce i fatti accaduti prima del 2008).
- 61 ASPE, Protocolli Notaio Domenico De Angelis b. 111, vol. 5°, a. 1759, f. 175r.
- 62 ASPE, Protocolli Notaio G. De Matteis, b. 182, vol. 4°, a. 1714, f. 111r.
- 63 Antinori riferisce: ... *la Confraternita laicale del Corpo di Cristo, eretta dall'autorità vescovile, che ha l'obbligo d'associare con Baldacchino e lumi il Sacramento agli infermi, e che ha il patronato d'uno de quattro canonici. Essa nella domenica fra l'ottava del Corpo di Cristo ne solennizza la festa con grande illuminazione, dispensa la cera a tutti i Religiosi, e Confratelli che intervengono alla Processione di quel giorno...* (A. L. ANTINORI, cit., p.100).
- 64 Franco BATTISTELLA, *Note etc.* cit., p. 142, nota 65.

ASPE, Protocolli Notaio Giuseppe De Simone, b. 188, vol. 16°, a. 1736, f. 37r.


Il documento permette di attribuire alla Famiglia Recchia i due stemmi "parlanti" che ornano l'altare maggiore. L'orecchio infatti è raffigurato all'interno dello scudo tra le altre figure araldiche. Sull'altare maggiore di S. Giovanni Evangelista è anche esposto un dipinto raffigurante la Vergine lattante il Bambino: un affresco staccato proveniente dall'Ospedale del Ss. Rosario e dell'Annunziata (Cfr.: G. DE CAESARIS, *L'antico etc.*, cit., p. 21, nota 2).



- 65 ASPE, Protocolli Notaio Giuseppe De Simone, b. 186, vol. 2°, a. 1722, f. 18r.
- 66 A. L. ANTINORI, cit., p. 101.
- 67 ASPE, Protocolli Notaio Gioacchino Leone, b. 212, vol. 11°, a. 1782, f. 91v.
- 68 Giovanni DE CAESARIS, *Arte e Religione nella Storia di Penne*, Teramo 1915, p. 18.
- 69 ... *la Confraternita del Monte di Pietà governata da soli Nobili, la quale fa esporre il Venerabile ogni primo lunedì del mese, e vi recita l'Ufficio de' defunti* (A. L. ANTINORI, cit., p. 105).
- 70 Vincenzo GENTILI, *Quadro di Città di Penna, o Saggio Storico-Statistico su Città di Penna*, Napoli, 1832, p. 65.
- 71 Vedi nota 49 e nota 51.
- Per conoscere le vicende della chiesa conventuale di S. Francesco si rimanda a Padre Costantino BAIOTTO, *Cronaca Serafica di Penne*, cit.
- 72 Archivio Antonio Di Vincenzo - Penne, *Luoghi pii sotto la Commissione di Beneficenza. 5 Marzo 1853* (vedi Appendice).
- 73 Orlando RASICCI, *Guida al Museo Civico-DioCESANO di Penne*, Penne 1988, p. 20.
- 74 *9° Cammino di Fraternità delle Confraternite d'Italia*. Assisi, 18-20 Giugno 1999.
- 75 *XVI Cammino di Fraternità delle Confraternite delle Diocesi d'Italia*, 2 - 3 - 4 Giugno 2006, Lanciano Città Eucaristica.

APPENDICE

39


 L'anno milleottocentoquarantasette il ventisei  
 Maggio in Roma Attesto che Signor D. Massimiliano  
 Baroni Leopardi prop. tercio in Roma nella qualità di  
 Niccolò Ricci della Società Anonima di S. G. G. G.  
 questa città, e del Signor D. Massimiliano Santamaria  
 suo prop. tercio in Roma, sulla qualità di Confessore del  
 Arcivescovato suddetto - In virtù di reale decreto  
 del 10 Feb. 1847 (1847. 1399. reg. a. Ferraro ad 7. Giuseppe  
 1847. Vol. 39. n. 2. fol. 66. col. 7. 112 della Camera), e  
 di strumento di Notar del Notar di 25 Feb. 1846. senza reg. per  
 di antica data - Lo Nicola Massimiliano Lepore sul Notar  
 di Roma sopra nominato - Ho significato nell'occasione del Signor  
 Simon Canonicis Baroni prop. tercio in Roma tutta l'essenza  
 di denaro e profumandosi al prezzo il prezzo del terreno saluo  
 acquistata in questo momento del Signor Donniciano To-  
 ro prop. tercio in Capigliani Messer Primone, e di  
 istanti nella Spiegata qualità e nell'interesse dell'Arci-  
 vescovato del S. G. G. G. sottoscritto dal Notar  
 Donniciano Toro qual rappresentate, Ordo, o acciute  
 causa del fu Onofrio Toro della somma di duemila Cento in  
 Capite, duemila quarantacinque per Decreti compensati ave-  
 trati, e ripete nel sud. reale decreto, non da d. tolla.

altre annate d'interessi consueti superiori al ruolo  
istesso ed annate ad altri eduti (L. 50). Il tutto la  
vostro. In q<sup>to</sup> Don Domenico Antonio suo successore, di cui  
finge di titoli summentovate. - Apparisce in manifesto  
effere ho proibito al suo Signor Canonico Perrotti & per  
qualsivoglia pagamento in pendenza di questo Atto, sotto pe-  
na di doppio pagamento, e di tutti i danni interessi e  
spese - Copia di questo Atto collazionata e firmata ho  
deposata nel tomatico del S. Perrotti nelle mani sua

Atto copia — Cr. 19

Cassa reg. orig. — 30

Costat Cr. 19

Nicola Muffini







Penne, Processione della Madonna del Ss. Rosario con Mons. Iannucci, 1960 c. a  
Archivio Fotografico Sig. ra Franca Mulciri.